



Nepi/Roma, 16 agosto 2024

Carissimi Missionari,
Carissime Missionarie,
Carissimi Laici Missionari della Consolata,

La missione fu per Padre Fondatore un sogno e una vocazione, che Egli realizzò secondo i piani di Dio, sempre attento a comprendere la sua Volontà. Giuseppe Allamano nasce, infatti, in un'epoca di forte fervore missionario¹. Ha l'occasione, da giovane, di incontrare Fra Guglielmo Massaia, Cappuccino diventato famoso per la sua incredibile attività di evangelizzazione nel Kaffa (Etiopia): l'Etiopia e la missione resteranno per sempre nel cuore del Fondatore.

Il motivo profondo del suo amore per la missione parte dalla sua relazione con Dio: missione per lui è condividere la fede e la salvezza a chi ancora non conosce Gesù Cristo. Padre Fondatore è stato sempre molto riconoscente per aver ricevuto la fede da una famiglia di solide radici cristiane. Stimava un dono grande la grazia ricevuta dal Battesimo, di cui sapeva il giorno e l'ora, ne celebrava ogni anno l'anniversario, e invitava anche i suoi figli e figlie a farlo: *"Nacqui tanti anni fa... (71), la sera del 21 e, per dir così, come fosse stamattina (22 gennaio) verso le dieci e mezzo, fui battezzato. Sicuro, subito il giorno dopo fui battezzato"*². Si rallegrava di non essere stato nemmeno 24 ore senza la grazia del Battesimo!

La passione missionaria del Fondatore si radicava in questo desiderio, che nasce dal cuore di Dio stesso: *"Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi"* (1 Tm 2,4). La fede - vissuta in modo profondo e autentico nella sua vita - doveva essere condivisa per portare alla salvezza i non cristiani: *"animato da questa sua ardente fede che considerava come il massimo dono di cui possa essere favorito l'uomo, desiderava vivamente che essa fosse conosciuta dal maggior numero possibile di anime"*³.

¹ Per un approfondimento sul movimento missionario del XIX secolo, Padre Tubaldo ne fa un'esauritiva presentazione, che permette di cogliere il contesto in cui nasce e cresce lo spirito missionario del Fondatore. Invitiamo a leggere I. TUBALDO, *Giuseppe Allamano. Il suo tempo, la sua vita, la sua opera*, Ed. Missioni Consolata, Torino 1983, Vol. II, pp. 65-132.

² *Conferenze alle Suore*, Vol. III, p.360.

³ *Positio super virtutibus*, Roma 1986, p.293.

Dalle testimonianze dei primi Missionari sappiamo che il suo esempio e le sue parole trasmettevano questo suo spirito di fede e la passione per l'annuncio del Vangelo a chi ancora non conosceva Gesù *"perché privi dell'immenso dono di Dio"*⁴. Fu questa la motivazione profonda e autentica che lo spinse a fondare due Istituti missionari e a dare tutto, anche materialmente, per la missione di primo annuncio del Vangelo.

È significativo leggere le parole che Egli dona ai suoi figli che partono per la missione. Nel 1902 così si rivolge al primo gruppo di missionari che partono per il Kenya:

Gesù venne dal cielo per salvar anime. Questo fu il movente d'ogni sua azione, parola e pensiero; "ho sete" diceva moribondo [...] non bisogna aver fretta a lavorare per la salute delle anime che prima dobbiamo santificare noi e fatti santi in poco tempo potremo compiere la nostra missione fra le genti e con gran frutto"⁵.

E nel 1913, al primo gruppo di Suore partenti per il Kenya, così scrive:

"Carissime Figlie in N.S. Gesù Cristo,

nell'impartivi la paterna Benedizione, vi unisco alcuni ricordi [...]. Riceveteli quali ispirati da Dio, e procurate di metterli costantemente in pratica. Anzitutto, tenete sempre in cima ai vostri pensieri il fine per cui vi siete fatte Suore-Missionarie, ch'è unicamente di farvi sante e di salvare con voi molte anime. Ciò facendo avrete corrisposto alla vostra sublime vocazione, e ne riceverete gran premio in Paradiso"⁶.

Vi è una costante in queste parole: il binomio santità/missione è stato racchiuso nella celebre espressione "Prima santi, poi missionari" per la salvezza delle persone che ancora non conoscono Gesù Cristo, e ripropone il cuore dell'esperienza spirituale del Fondatore: la fede ricevuta come dono e condivisa con chi ancora non ce l'ha.

Nell'ultimo secolo la missione ha subito profondi cambiamenti così come la riflessione teologica sul mistero della Salvezza; tuttavia, continua ad essere il cuore della missione di primo annuncio:

L'espressione: "salvezza" o "cura delle anime", avvincente e comprensibile al tempo del Fondatore, oggi risuona giustamente riduttiva e preferiamo parlare di "salvezza delle persone", o di "salvezza integrale"⁷.

Se, infatti, fino al Concilio Vaticano II, la regola *"Extra ecclesia nulla salus"* (fuori della Chiesa non c'è Salvezza) si traduceva concretamente nell'amministrazione del Battesimo⁸, oggi la riflessione si focalizza sull'annuncio inculturato del Vangelo, sul dialogo interreligioso, sulla relazione tra dialogo e annuncio, e ci interroga seriamente sulla nostra presenza missionaria:

Crediamo che il concetto di salvezza o cura dell'anima possano ancora oggi provocare in modo salutare la nostra riflessione. Potremmo chiederci, per esempio, se e quanto il nostro modo di essere in missione raggiunge "l'anima", il nucleo più profondo della persona e del popolo⁹.

⁴ Idem.

⁵ *Parole di Padre! Il Fondatore ai missionari e missionarie in partenza per la missione*, Ed. Missioni Consolata, Roma 2014, pp. 5-6.

⁶ Idem, p. 41.

⁷ Cfr. K. JACIÓW, *La spiritualità delle Suore Missionarie della Consolata*, Ed. Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004, pp. 252-257.

⁸ Sappiamo bene come i missionari e le missionarie della prima ora abbiano compiuto atti eroici per donare il Battesimo a migliaia e migliaia di persone. Celebre è il caso della Beata Irene Stefani e Athiambo negli ospedali militari: cfr. G. MINA, *Gli scarponi della gloria*, editrice ELLE DI CI, Torino 1984, pp. 118-127.

⁹ DIREZIONE GENERALE MC, Lettera *Cento anni di missione*, 6 agosto 2013, p. 5.

Quali strutture, iniziative e attività favoriscono il dialogo profondo con la persona, per una reale evangelizzazione? Quale stile di missione, di presenza, di relazione ci permettono di essere ancora oggi missionari e missionarie che donano Consolazione e Salvezza?

Che Padre Fondatore continui a benedire la nostra missione, illumini i nostri passi nei cammini della missione *ad gentes* e ci sproni ad andare sempre "un po' più in là". Là, dove c'è un fratello e una sorella che ancora non conoscono Cristo, vera Consolazione, e la sua Salvezza.



Sr. Lucia Bortolomasi
Sr. Conceição η. da Silva
Sr. Joan Agnes Martins
Sr. Line Beatrice Lucas Kessy
Sr. Stefanie Repp



P. Bstengarin
Ivan Ramirez
P. Eusebio Mgalomone
P. Nih. Piovaero